

L'Uomo

# VIVO!

Anno VII, numero 3, Tutti i Santi 2015

pro manuscripto



periodico quadrimestrale  
della parrocchia  
Maria Ss. Madre della Chiesa,  
Stella di Monsampolo (AP)



*"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri  
allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e  
oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro.  
Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri."*

**LORENZO MILANI**



*Camposcuola Giovani "Alt(r)o mare" - 20-23 Agosto - Macereto (MC)*

*Anno 7, numero 3 - Tutti i Santi 2015*

# Sommario



*Vita Parrocchiale pp. 4-6*



*Attualità  
pp. 7-8*



*Speciale tutti i Santi 2015:  
Santi migranti pp. 9-12*



*Territorio  
pp. 13-16*



*Spazio Ragazzi p. 17*



# Alle porte dell'anno Santo

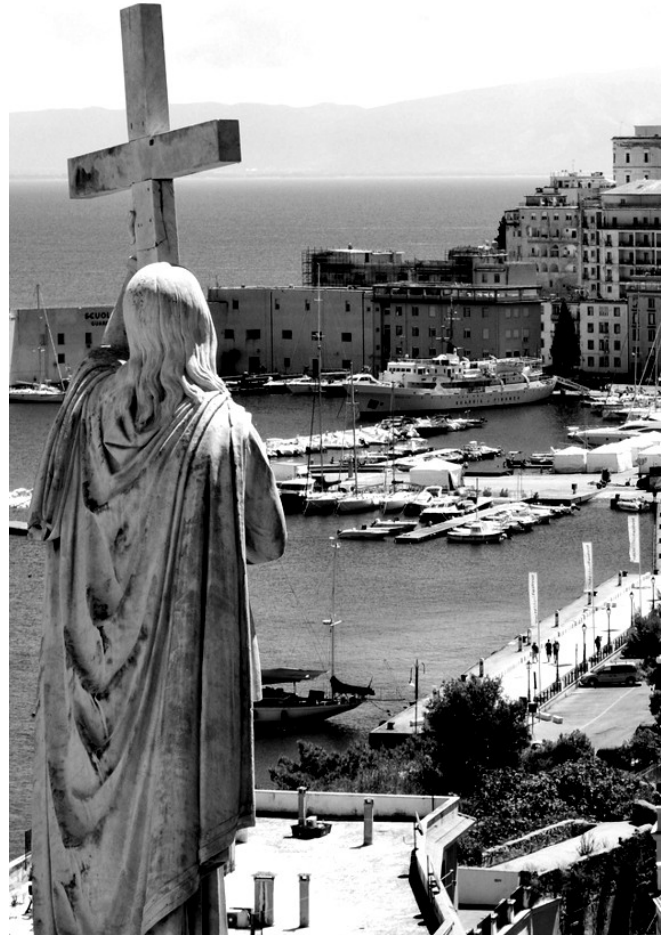
*editoriale di Don Bernardo Domizi*



Il prossimo 8 dicembre inizierà il Giubileo della Misericordia e terminerà il 20 novembre 2016. Questo anno giubilare sarà un tempo speciale per rinnovare la nostra vita spirituale; lasciamoci inondare da tanta Grazia!

Le parole di Papa Francesco pronunciate in piazza San Pietro il 9 giugno 2013 ci stimolano a vivere questo anno in modo gioioso, sereno e santo, a viverlo anche come impegno d'amore verso i fratelli più deboli, a lasciarci così condurre per mano verso un cambiamento di vita.

“Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. E' pura misericordia! Andiamo da Gesù! Rivolgamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la compassione di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.”



## Gli appuntamenti da ricordare:

- 12-13 Novembre: passaggio reliquia di S. Francesco d'Assisi
- 13 Novembre: incontro adulti
- 16-21 Novembre: Settimana di vita comune per ragazzi del triennio superiori
- 25 Novembre: incontro adulti
- 27 Novembre: incontro "ParoleperBene" sulla parola SCUOLA
- 28-29 Novembre: 2giorni ACR diocesana di spiritualità per ragazzi di 1° e 2° media
- 2 Dicembre: incontro adulti
- 8 Dicembre: Apertura Giubileo della Misericordia e Giornata dell'Adesione di AC
- 18 Dicembre: incontro di preghiera per Natale
- 27 Dicembre: Festa delle famiglie in parrocchia



## Un alt(r)o mare in cui nuotare

Il camposcuola diocesano **Giovani di AC**, ad un passo dal Cielo, dentro la vita!

di *Elia Virgili*



Il mio cammino di fede è sempre stato arzigogolato e anneggiato e purtroppo non sono mai riuscito a raggiungere quella sensibilità tale da farmi riconoscere il Signore nella mia vita. Ma quando, nell'agosto scorso, mi ritrovo nel Santuario di Macereto, nel territorio comunale di Visso (MC) a circa 1000 metri s.l.m. certi dubbi sembrano schiarire, diventare più leggeri, più semplici di quello che sembrano. Il santuario fa parte di un più ampio complesso architettonico comprendente la chiesa, all'interno della quale si possono ammirare dei bellissimi affreschi di Simone De Magistris, la Casa dei Pellegrini, la Casa del Corpo di Guardia ed il Palazzo delle Guaita. La basilica è a pianta ottagonale con tre ingressi e al suo centro si trova un tempietto in cui è incisa in latino la storia del miracolo di Macereto e richiama la Santa Casa di Loreto. Il tutto è meravigliosamente adagiato su un grande prato verde in cui, molte sere, siamo rimasti incantati e muti a fissare il magico cielo stellato e silenzioso.

È difficile per me parlare di cosa provo in un camposcuola; cercherò di sintetizzarlo in tre fasi.

Prima c'è la fase del *rimorso* (consapevolezza tormentosa del male commesso!). Mi lascio prendere da questi dubbi: "Cosa sono venuto a fare? In fondo neanche ci credo... Poi non conosco nessuno e non mi va di mettermi in relazione con gli altri..."

La seconda è la fase del *ripensamento* (nuova e più attenta e ponderata meditazione). È il momento più bello, quello in cui si riflette, si medita su sé stessi e sugli altri. Si condivide e si scoprono le fragilità e i talenti che ci distinguono e si impara a conoscere le persone così come sono, senza maschere né sorrisi forzati perché si mettono a nudo. E solo se

sei disposto a metterti davvero in gioco uscendo allo scoperto allora riuscirai a sentire il calore dell'indulgenza.

Infine c'è la fase del *sollievo* (attenuazione di un disagio o di un malessere fisico o psichico; la piacevole sensazione da esso provocata) – È la fine del campo, la sensazione di libertà e di leggerezza frutto del discernimento e dello sfogo da tutto ciò che abbiamo fatto uscire dalla nostra mente: problemi, stress, preoccupazioni e complessi ragionamenti. Questa fase si contraddistingue per il visibile sorriso "ebetale" dei giorni a seguire.

Dal riconoscimento dei nostri talenti e delle nostre fragilità al discernimento personale e comunitario, dalla formazione del nostro "DreamTeam" alla compilazione della Carta di Macereto, anche questo campo ha lasciato il segno e ne è testimone proprio quest'ultima attività.

Nell'ultima giornata, infatti, è stato chiesto ad ognuno di noi di completare la frase "Amo la Chiesa e mi impegno a..." come più ci sentivamo; dopodiché, mano a mano, le frasi individuali sono state unite, mescolate e sintetizzate tra loro, fino a formare un'unica lettera, la "Carta di Macereto", che testimonia e dichiara l'impegno e l'amore per, con e nella Chiesa da parte dei Giovani dell'Azione Cattolica della diocesi di Ascoli. E nonostante la mia frase fosse completamente diversa dalle altre siamo riusciti a tenere vivo il valore della mia parola ma unito anche alle parole degli altri, in una simbiosi equilibrata e significativa.

La frase che mi porto dietro a conclusione di questo campo è quella che mi appartiene di più: "Siamo in *alto mare* quando non riusciamo a vivere appieno l'appartenenza alla Chiesa e alla nostra associazione, ma è un *altro mare* quando insieme ci impegniamo a prendercene cura concretamente."

## L'estate dei campiscuola targati AC

**Volti, storie, amicizie che lasciano il segno!**



*Camposcuola Giovanissimi diocesano "Messa a fuoco"*



*Camposcuola ACR elementari "ARCAmpo scuola NOE" la solita estate" - parrocchie Maria Ss Madre delle Chiesa e SS Simone e Giuda*



*Camposcuola ACR medie  
ARCAmpo scuola NOE" la solita estate"  
- parrocchie Maria Ss Madre della Chiesa,  
S. Marcello, SS Filippo e Giacomo*



*Camposcuola ACR terza media  
diocesano - "Amore integrale"*



## Di casa in casa, la Parola di Dio bussava alla nostra porta

### L'esperienza degli esercizi spirituali in famiglia

di Rossana Campitelli

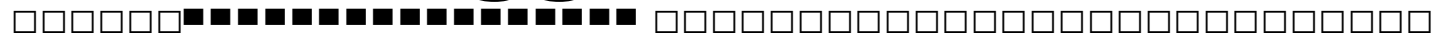


Dopo le festività della Santa Pasqua di questo anno, l'Azione Cattolica diocesana ha promosso esercizi spirituali da svolgersi presso le famiglie. Qualcuno si chiederà: "Cosa sono gli esercizi spirituali?". Sono stati creati diversi secoli fa da S. Ignazio di Loyola che li propose a tutti coloro che volevano rinnovare la propria vita. Tutti possono partecipare: bambini, ragazzi, giovani, adulti. Non servono abilità speciali ma solo un'autentica e coraggiosa buona volontà. Gli esercizi spirituali li possiamo annoverare come una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, che viene compresa ed accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo ed attraverso la mediazione di una guida spirituale. Vengono definiti "esercizi" proprio perché bisogna esercitarsi concretamente per conoscere in modo più approfondito il Signore. Essi rappresentano un incontro vivo e vitalizzante con Dio, un'esperienza che investe totalmente la persona nella sua dimensione conoscitiva, affettiva ed emotiva. Questa esperienza deve essere vissuta come dono prima ancora che come conquista. Benedetto XVI li definì come "un metodo particolarmente prezioso per cercare e trovare Dio in noi, attorno a noi ed in ogni cosa, per conoscere la sua volontà e metterla in pratica". L'A.C. di Stella ha risposto all'invito. Le famiglie Orsetti Mario, Capriotti Sandro, Travaglini Raffaele, Censori Giuseppe, hanno aperto le loro case alla comunità. In questi quattro incontri sono stati proposti due brani del vangelo di Luca dalla voce di don Daniele De Angelis, il nostro vice parroco. Alla lettura e spiegazione prima del passo di Luca 7, 36-50 "La peccatrice perdonata", poi di Luca 10, 38-42 "Marta e Maria", sono seguiti momenti di riflessione comunitaria che hanno aiutato a creare un clima di condivisione e a tratti di correzione fraterna. Sono anche queste le occasioni per favorire la coesione sociale ed una realtà parrocchiale veramente

pulsante. Sia nel primo che nel secondo brano è presente la figura di Gesù che entra nelle case dei suoi contemporanei, ma è come se entrasse nelle nostre, non per giudicare e condannare ma per accogliere e perdonare.

Nel primo brano Gesù si propone come amore misericordioso, come promotore dell'amore che si sostituisce alle regole formali dei farisei, nel secondo il tema è quello dell'accoglienza e dell'ascolto. Marta si preoccupa e si affatica mentre Maria si ferma e ascolta. A volte ci comportiamo come i farisei e ci ergiamo a difensori di regole vuote e formali, oppure come Marta e crediamo di dover fare le cose che riteniamo le più importanti del mondo; dovremmo invece affidarci un po' di più alla potenza di Dio e alla sua Parola. E' efficiente non chi fa da solo, ma chi fa con Dio. Ciascuno di noi dovrebbe chiedersi: "Quando tempo dedico alla preghiera, all'ascolto e all'incontro con Dio nella mia giornata?" Sta scritto nel salmo 127: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori". Questa vuole essere una risposta a chi si chiede a cosa servono gli esercizi spirituali.





# Famiglia Chiesa domestica: opportunità o utopia?

**“Vocazione e missione della famiglia”, in ascolto del Sinodo dei vescovi.**



di Ornella Capitani



Tutti i grandi santi e i papi che abbiamo conosciuto, compreso papa Francesco, ci dicono che per loro la famiglia è stata la prima maestra di fede. Tutti raccontano che tra le mura domestiche, in particolare ad opera della mamma, sono stati aiutati a tenere le mani giunte mentre imparavano a recitare l’Ave Maria durante la preghiera quotidiana del rosario, a conoscere ed amare Gesù. La famiglia, che è l’incontro che ci ha fatto esistere e ci ha costruito come persone, da sempre è stata maestra di fede e di valori.

Poi, col passare del tempo e con i mutamenti della società, la famiglia è cambiata, è diventata “altro”, ed è per questo che proprio ora la Chiesa sente l’esigenza di riflettere su di essa, perché, come ricorda papa Francesco, «le famiglie sono una delle reti più importanti per la missione di Pietro e della Chiesa, rete che libera dalle acque cattive dell’abbandono e della sofferenza». Oggi sono tantissime le situazioni in cui l’esperienza matrimoniale è in grave sofferenza e le famiglie “arrancano” da tanti punti di vista. Ma è altrettanto vero che esistono tantissime famiglie nelle quali si incontra amore, quotidianamente e faticosamente rinnovato tra i coniugi e tra genitori e figli, nel desiderio comune di crescere in una realtà relazionale che chiede impegno e reciprocità. E’ dalla famiglia che si costruisce una civiltà dell’amore e sul tema della famiglia si gioca una delle svolte più importanti nella vita ecclesiale, uno degli impegni più innovativi del pontificato di papa Francesco.

Nel recente incontro di Filadelfia è emersa una chiesa che riparte dalla famiglia, che fonda la propria missione evangelizzatrice proprio sull’agire missionario della famiglia. Famiglie che non si chiudono in casa, che vivificano la vita delle parrocchie, che sanno bene che il primo nemico è l’isolamento, l’illusione di bastare a se stesse. La famiglia è il dono di Dio per l’umanità, in famiglia «l’amore si costruisce sulle piccole cose», sulle piccole attenzioni della vita quotidiana, sulla cura dell’altro, sulla speciale sollecitudine per i bimbi e gli anziani. Come completamento di questo incontro, dal 4 al 25 ottobre il Sinodo dei Vescovi è chiamato a riflettere sul tema “la vocazione e la missione della famiglia nella chiesa e nel mondo contemporaneo”. L’assemblea dei vescovi è la Chiesa che torna ad interrogarsi sulla famiglia come sfida decisiva per i nostri tempi e lo fa a partire da quanto è emerso nel Sinodo straordinario del 2014: accogliere, educare e accompagnare tutte le famiglie, anche quelle che a causa del degrado sociale ed economico si sono smarrite, per far comprendere la bellezza e l’importanza vitale del matrimonio e della famiglia. I temi in discussione durante il Sinodo riguardano la solitudine, la sfida economica, il lavoro, la bioetica, la povertà, la disabilità, l’individualismo, i divorziati risposati, le unioni civili, le convivenze, l’omosessualità: la chiesa, che vive nella società, deve tenere conto di ciò che succede nel mondo e dei cambiamenti nell’ambito familiare e ha il compito di seguire e accompagnare le persone in difficoltà mettendo insieme misericordia e verità. Alla vigilia del Sinodo il Papa ci ha chiamato a pregare e ad interrogarci su quello che questo evento può dire ad ognuno di noi, a metterci davanti alla nostra famiglia sia se trabocca di gioia e attrattiva umana, sia se è affaticata, lacerata, ferita e bisognosa di riconciliazione. Anche noi allora, come Chiesa, confrontiamoci apertamente sul «capolavoro della società» che è la famiglia, l’uomo e la donna che si amano, per mettere in evidenza il luminoso piano di Dio su di essa senza rassegnarci a una concezione minimalista delle nostre attese affettive, in quanto la prospettiva cristiana serve a mettere in luce come il Vangelo della famiglia possa diventare anche capitale sociale, riserva per costruire e spesso ricostruire una convivenza civile dal volto più umano.

# RETE! LA PARTITA DEL CUORE

Una serata di fraternità, divertimento, gioco e accoglienza.

di Antonio Accettura

6 squadre. Oltre 50 partecipanti. Sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni. Un unico avversario da battere: il razzismo. Quello che si è svolto in data 2 Ottobre presso il PalaRozzi di Villa Pigna può sembrare un semplice torneo di calcetto tra amici; in realtà è stato qualcosa di più, qualcosa di più grande, qualcosa di più bello. Sì, perché al centro di tutta l'iniziativa c'erano i 18 giovani migranti africani ospitati da diverse settimane nella stessa frazione di Folignano, che sono scesi in campo insieme a tanti ragazzi appartenenti alle varie associazioni del territorio ascolano.

L'idea nasce all'interno del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica di Ascoli Piceno, in fase di programmazione delle iniziative da inserire nel calendario del nuovo anno associativo. Il proposito è quello di realizzare, anche nel territorio dell'ascolano, una "Chiesa in uscita", per tradurre in realtà il desiderio di Papa Francesco di una Chiesa che esca dalle sue mura e non si chiuda in se stessa, ma che vada verso l'altro e verso le periferie geografiche ed esistenziali del Mondo, aprendosi alle diverse culture e agli altri popoli. Si è deciso quindi di sostituire la tradizionale partita tra educatori ACR ed educatori del settore giovani, da sempre inserita all'interno della 2 giorni diocesana di inizio anno, con un'iniziativa aperta non solo ai soci e "simpatizzanti" di AC, ma a tutto il territorio ascolano ed alle persone che lo abitano. L'iniziativa è stata poi organizzata dalla rete di associazioni «The Colors», di cui l'AC diocesana fa parte, nata nel Maggio 2015 per volontà del Comune di Folignano che, per affrontare in maniera concreta la tematica dell'immigrazione, ha pensato di attivare, attraverso l'assessorato ai servizi sociali, una serie di attività che hanno come obiettivo quello di far vivere i migranti in maniera attiva all'interno del Paese, in modo da favorirne l'inserimento nella comunità cittadina. E' stato così chiesto a tutte le associazioni presenti sul territorio di mettersi in rete, in modo da garantire diverse esperienze ed

attività durante le giornate dei ragazzi. Le associazioni coinvolte sono tantissime: Gus Marche, Legambiente, Azione Cattolica Diocesana, Agesci Folignano, ASD Sottosopra, Alterego, Faber, Cose di Questo Mondo, Ipsia Acli ed Acli Ascoli Piceno, Ecolontari del comune di Folignano.

Da Giugno, i giovani migranti sono una vera e propria risorsa per tutta la comunità di Folignano e Villa Pigna: i ragazzi si sono occupati di lavori di manutenzione del verde urbano, delle opere stradali e della cura del patrimonio urbano in generale; hanno aiutato gli ecolontari nella coltivazione degli orti urbani comunali; inoltre, si sono occupati della raccolta differenziata, aiutando lo sportello comunale addetto a tale servizio e raddoppiando i turni preesistenti. La partita del cuore si inserisce proprio all'interno del progetto di inserimento ed accoglienza dei giovani migranti e, a giudicare dai sorrisi e dalla gioia evidente negli sguardi di tutti questi ragazzi, è stata un'iniziativa davvero di successo. L'obiettivo era quello di dare un segnale forte al nostro territorio, che come il resto del Paese vive il "problema" dell'immigrazione. Abbiamo trascorso insieme una bellissima serata all'insegna dell'amicizia e dell'aggregazione, cercando di dimostrare che è possibile abbattere le barriere mentali che spesso la paura, il pregiudizio ed il perbenismo ci portano a costruire, e lo abbiamo fatto utilizzando un linguaggio comune a tutti i popoli: quello dello sport e del divertimento.







### dal Vangelo di Matteo



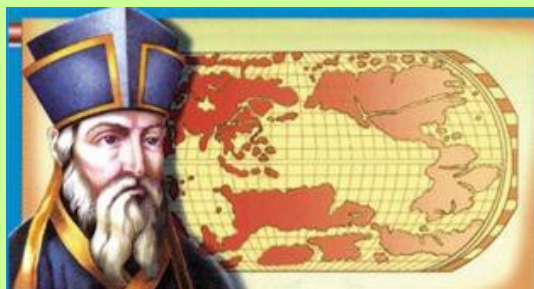
In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

**Mt 5, 1-12**



Il primo novembre è il giorno in cui la Chiesa celebra la santità vissuta e manifestata da uomini che, pur nei limiti e nelle fragilità della creaturelità, hanno cercato di imitare Cristo. È una festa che tutti dovremmo sentire nostra perché la santità ci riguarda, è una chiamata che ci interpella, ci scuote e ci invita a camminare con un rinnovato entusiasmo. La sfida si gioca attorno ad una esperienza che Gesù riassume in queste parole: “Misericordia io voglio e non sacrificio” (Mt 9,13). Parole che trovano una espansione di potenza nel Vangelo delle Beatitudini di Matteo 5,1-12, che la liturgia propone per questa solennità. Le beatitudini ci sono affidate come un vero e proprio manifesto programmatico della vita del maestro. Proprio al cuore del discorso della montagna e delle beatitudini Gesù ci ricorda che la misericordia è la misura della felicità nostra e degli altri: “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”. Per scendere nel concreto della nostra vita quotidiana la misericordia potrebbe essere paragonata ad una gestazione, ad un parto, non a caso il vangelo usa un termine greco che indica l’utero, le viscere di una madre. La misericordia è l’esperienza dell’amore più grande, del per-dono. Dio ci perdona perché ci ha partoriti come figli. Allo stesso modo chi fa l’esperienza del perdono conosce bene la fatica. Perdonare o accogliere il perdono dell’altro non è mai semplice, è come un travaglio, faticoso, a volte doloroso, ma ti permette di gustare la bellezza di vedere un uomo nuovo. L’amore richiede fatica, è una trasfigurazione dello sguardo che abbiamo verso il fratello. È tanto vero che l’evidenza della misericordia di Dio emerge sulla croce quando Gesù chiede al Padre di perdonare i suoi persecutori. La verità dell’amore di Gesù si rivela nel fatto che nonostante gli schiaffi, gli sputi, gli abbandoni, i tradimenti, non l’ha fatta pagare a nessuno, ma ha detto ricominciamo. Dietro al dono della misericordia si nasconde la risurrezione. Non a caso, nella cultura ebraica il termine “beato” indica colui che sta in piedi, colui che riesce a mantenere la sua dignità nonostante le sofferenze. Maria è beata perché sotto la croce è riuscita a rimanere in piedi di fronte alla morte del figlio, è beata perché ha sperimentato la misericordia di Dio. Sull’esempio di Gesù e di Maria saremo beati se riusciremo a benedire chi ci maledice, a perdonare cioè usare misericordia. Accogliamo allora l’invito che ci viene rivolto dalla Chiesa in quest’anno di grazia speciale, un anno giubilare, l’anno in cui avremo la possibilità di gustare l’amore di Dio. Avviciniamoci al mistero dell’amore con l’ansia della gestante che aspetta di vedere venire al mondo un uomo; è la stessa ansia di Dio che aspetta sulla soglia il ritorno del figlio perduto. Se sapremo di nuovo affidarci al Padre si farà festa, potremo gustare della compagnia di Dio che ci dirà di nuovo: “beato te perché hai trovato misericordia”.





## Il viaggio di Padre Matteo Ricci: una straordinaria esperienza di incontro e di dialogo.

di Rita Narcisi

Matteo Ricci fu un Padre gesuita che ancora oggi è conosciuto in tutto il mondo per l'azione missionaria che compì in Cina nel XVI secolo. Nato a Macerata nel 1552, dopo aver compiuto gli studi umanistici nella Scuola dei Gesuiti venne inviato dal padre a Roma per studiare giurisprudenza, ma questo non gli impedì di richiedere l'ammissione al Noviziato della Compagnia dei Gesuiti e di approfondire, presso il Collegio Romano, le discipline tecnico-scientifiche. Agli inizi del 1577, il Generale della Compagnia decise di inviare missionari in Cina ad intraprendere una spedizione cattolica; tra i prescelti vi fu anche Matteo Ricci e il suo lungo viaggio per la missione d'Oriente iniziò il 18 maggio 1577. Non ancora sacerdote lasciò Roma e con altri compagni partì; giunse in India, a Goa, dove nel 1580 fu ordinato sacerdote, e nel 1582 si recò a Macao per studiare la lingua cinese e prepararsi ad entrare in Cina. Allora la Cina era un territorio impenetrabile agli stranieri e vari furono i tentativi che Ricci dovette fare prima di potervi mettere piede. Riuscì ad entrare il 10 settembre 1583; nelle varie città costruì le prime chiese e le residenze dei Padri, ma, come egli stesso scrisse, la condizione per avere un terreno su cui costruire residenze e cappelle era, essendo stranieri, accettare di essere equiparati ai bonzi, i monaci buddisti. I missionari, perciò, dovettero cambiare le proprie vesti e radersi barba e capelli. Intanto, le case dei Padri costruite in stile europeo venivano ammirate come meraviglie nelle città e il numero dei cristiani convertiti cresceva progressivamente. Ma «più si fa nella Cina con libri che con parole», scriveva Ricci, capendo che per la riuscita della missione era necessario imparare a scrivere in cinese e stampare libri. Fu così che si spogliò dell'abito di bonzo per indossare quello del letterato e dell'uomo di scienza, insegnando per primo in quei luoghi l'astronomia e la matematica, pubblicando libri sulla dottrina cristiana e sulla scienza occidentale, traducendo in cinese opere scientifiche europee; seppe approfittare della stima che il popolo cinese aveva per la cultura per presentare la fede cristiana attraverso la scienza. Tutti restarono colpiti dalla competenza di Ricci nelle scienze e fu per questo che il missionario riuscì ad avvicinarsi sempre più a Pechino, nonostante il diffuso clima di sospetto nei confronti degli

stranieri. Era il 24 gennaio 1601 quando finalmente entrò nella capitale. Fu accolto dall'Imperatore come ambasciatore d'Europa, fu stimato dai letterati e da chiunque fosse desideroso di apprendere le nuove scienze di cui egli era considerato il massimo cultore, e, conquistando la fiducia di tutto il popolo cinese, riuscì a diffondere il cristianesimo fra le varie classi della società. Come disse Papa Giovanni Paolo II nel 2001, in occasione del Convegno Internazionale per il 400° anniversario dell'arrivo a Pechino del grande missionario, letterato e scienziato, «dopo ventuno anni di lungo, attento e appassionato studio della lingua, della storia e della cultura della Cina», Padre Matteo Ricci riuscì, entrando nella capitale Pechino, a consolidare definitivamente sia la sua posizione di missionario sia la presenza cattolica in Cina. Facendosi in tutto cinese e sapendo realizzare una «straordinaria armonia tra il sacerdote e lo studioso, il cattolico e l'orientalista, l'italiano e il cinese», portò avanti con pazienza e lungimiranza il suo lavoro di evangelizzazione, di inculturazione della fede cristiana in Cina e creò il primo ponte culturale tra l'Europa e l'Oriente. La sua grandezza e la sua modernità consistono nell'aver basato la sua missione evangelizzatrice sul criterio del rispetto dei valori locali e nell'aver compiuto un profondo interscambio tra le due culture: parlò e scrisse la lingua cinese, assimilò le abitudini e i costumi di quella terra con spirito di amicizia e le rese per la prima volta disponibili all'Europa, diffuse in Oriente i principali documenti teologici, filosofici e scientifici europei. Grandi furono agli occhi della Cina i meriti del "Maestro d'Occidente" e grande fu il riconoscimento datogli da quel popolo, dato che alla sua morte nel 1610 ottenne, primo straniero nella storia della Cina, un terreno per la sepoltura a Pechino, dove ancora oggi la sua tomba ed il suo nome sono onorati. Come sostenuto da Papa Giovanni Paolo II, la missione culturale e spirituale compiuta da Padre Matteo Ricci è un grande esempio di evangelizzazione, per la stupefacente modernità con cui egli ha reso il Vangelo comprensibile ai cinesi. La rivelazione cristiana, infatti, non elimina ciò che non riconosce, ma agisce da dentro, incontrando ed ascoltando, comprendendo e dialogando.

# vivoSpeciale



di Mara Schiavi



“Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, giudei, a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Cominciano a chiamare la casa *la fraternità* e ciò mi è dolce”. Charles de Foucauld scrive queste parole nel 1902 a Beni-Abbès, in Algeria, dove si reca dopo essere stato ordinato sacerdote.

Fratello universale, instancabile cercatore di Dio, durante tutta la sua vita, in particolare dopo la sua conversione, nel 1886, a 28 anni, vorrà conoscere sempre più il Signore ed imitarlo in tutto, fino alla morte: “Tutto il nostro essere deve essere una predicazione viva, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, qualcosa che gridi Gesù, che faccia vedere Gesù, che risplenda come un'immagine di Gesù”. Fratel Charles nasce nel 1858 in Francia, a Strasburgo; durante l'adolescenza si allontana sempre più dalla fede per arrivare ad una profonda conversione successiva al suo viaggio in Marocco. “Mio Dio, se esisti, fa che ti conosca”, con questa preghiera Charles sperimenta mano a mano la tenerezza di Dio fino a volerlo seguire “quanto più da vicino gli è possibile”.

Entra in un'abbazia trappista e, seppur felice della vita monastica, sente che ancora qualcosa gli manca: desidera una vita ridotta all'essenziale, vuole conformarsi a Gesù nel suo vissuto di nascondimento a Nazareth. I suoi superiori capiscono questa inquietudine spirituale e lo lasciano percorrere la sua strada alla ricerca del Dio piccolo, umile, nascosto.

Nel 1897 fratel Charles arriva a Nazareth dove trova e sperimenta la dimensione tanto cercata. Assomigliare al suo Maestro: è in quest'ideale che Charles scopre l'essenza della propria vocazione. Tutto questo lo porta ancora più lontano da Nazareth. Dopo aver ricevuto il sacerdozio, tornato in Francia, parte nuovamente alla volta dell'Algeria per spingersi fino al cuore del deserto del Sahara. Scrive: “I miei ritiri per il diaconato e per il sacerdozio mi hanno mostrato che questa vita di

Nazareth che mi sembrava essere la mia vocazione, dovevo condurla non nella Terra Santa tanto amata, ma fra le anime più malate, le pecore più abbandonate. Questo divino banchetto di cui io divento il ministro, dovevo presentarlo non ai congiunti, non ai vicini ricchi, ma agli zoppi, ai ciechi, ai poveri”.

Da quel momento vive in mezzo ai Tuareg, il popolo berbero che abita il deserto, studia la loro lingua e traduce il Vangelo. Attinge forza nell'adorazione dell'Eucarestia che da sempre lo contraddistingue ed ogni giorno si nutre della Parola di Dio. Troviamo tra i suoi scritti: “l'Adorazione, quest'ammirazione muta che racchiude la più appassionata delle dichiarazioni d'amore” e ancora “leggiamo dunque il vangelo con amore, come se fossimo seduti ai piedi del Beneamato, ascoltandolo parlarci di se stesso”. Povero tra i poveri, “facendosi tutto a tutti per donare Gesù, avendo con tutti bontà e affetto fraterno”, desidera incontrare il fratello lì dove si trova e dividerne il vissuto; dice “l'ultimo posto è una cosa da cui non sono distaccato, nostro Signore ci ha tenuto troppo”.

Resta nel deserto per quindici anni e muore per mano dei predatori il 1 dicembre 1916. Viene proclamato beato da papa Benedetto XVI il 13 novembre 2005. La figura di Charles De Foucauld ci conduce alla scoperta di un Dio che sceglie ogni volta la via della piccolezza, della fragilità, della tenerezza per rivelarsi all'uomo. Cercare Dio significa guardare l'altro e se stessi con il cuore ricco di misericordia, significa mettere da parte l'io per fare spazio al noi. L'umiltà, ci insegna fratel Charles, è la capacità di riconoscersi amati e ricchi di doni da offrire senza forzature, vivendo con l'altro, mettendosi a disposizione della comunità, raccontando con stupore la bellezza e l'amore di Dio. E' l'umiltà non di chi vuole esserlo a tutti i costi ma di chi fa della propria vita un canto d'amore in qualunque situazione si trovi.

“Amare il prossimo per giungere così all'amore di Dio: questi due amori non possono essere l'uno senza l'altro. In che modo acquisire l'amore di Dio? Praticando la carità verso gli uomini”.



## San Francesco Saverio e l'infaticabilità della misericordia



di Oliver Panichi



Non è facile riassumere le opere di San Francesco Saverio, proclamato Patrono delle missioni nel 1927. Spagnolo, nato nel 1506, tornò al Padre nel 1552, consunto da una vita di viaggi e di predicazione che in ultimo lo condusse ai bordi della Cina, dopo aver evangelizzato regioni dell'India e del Giappone. Un'evangelizzazione della Parola e della preghiera, vicina ai deboli, capace di fornire conforto alle anime e premura per le sofferenze.

Possiamo provare ad avvicinare questa figura riflettendo su alcune parole chiave: frontiere, ponti, Misericordia. E può essere utile partire da una frase significativa che leggiamo sul sito dei Gesuiti italiani (San Francesco Saverio infatti fu uno dei primi sacerdoti della Compagnia di Gesù e conobbe

Ignazio di Loyola a Parigi, dove entrambi studiavano all'università). Ecco la frase: "Universalità per noi significa essere cittadini del mondo per abitare le frontiere e costruire ponti lì dove c'è separazione, discriminazione e ingiustizia".

Possiamo abitare le frontiere, noi tutti, quando non abbiamo paura di portare il messaggio di Cristo attraverso i mondi, vicini e lontani. Siamo in grado di costruire ponti, quando incontriamo e ascoltiamo l'Altro, grazie ed attraverso la Rivelazione cristiana. Non è sempre facile, non è ogni giorno agevole: l'evangelizzazione di San Francesco Saverio è fatica, è sacrificio, è pericolo. Se lo dimentichiamo, rischiamo di trascurare un fatto molto semplice. Cioè che abbiamo bisogno di generosità, per abitare le frontiere e per andare incontro all'Altro. Altrimenti rischiamo di chiuderci, e di far diventare la frontiera un confine. Ci occorrono forza e tanta fede, se vogliamo che i nostri ponti non crollino al primo refolo di vento.

Come possiamo alimentarci di questo esempio nelle nostre vite di cristiani di tutti i giorni? L'interrogativo non è di quelli semplici ma vorremmo provare a dare una modesta risposta. Ecco, forse per essere evangelizzatori anche noi, ogni giorno, dovremmo riflettere sul legame fra Verità e Misericordia. Un cristiano dispone di una marcia in più, ed è la Verità. Ma il suo

"motore" può rimanere fermo per strada, se non ha abbastanza carburante: la Misericordia.

Possiamo provare a individuare con le parole quel messaggio che una figura come San Francesco Saverio ci lascia nel cuore. Andare verso l'Altro, senza paura. Recarsi alle frontiere, che siano sotto casa o in realtà lontanissime, nella materialità o nelle anime. Affrontare ingiustizie piccole e grandi, con il cuore sicuro e la gioia nelle vene. Ciascuno con la sua forza, ciascuno con la sua propria umana limitatezza. Testimoniando la Verità, con la lingua della comprensione, della vicinanza, di una solidarietà intima. Dove c'è un uomo, c'è una porta verso il Bene. Se ci pensiamo, sentiremo il cuore riempirsi di una gioia pura, buona. È la Misericordia che entra nelle nostre vite di cristiani.



# Kairos, il tempo donato

Una nuova associazione di volontariato a Stella con uno sguardo solidale e missionario.

di *Simonetta Sgariglia*



Il 6 agosto 2015, dieci persone di buona volontà, hanno costituito a Monsampolo una nuova associazione; il suo nome è "Kairos". Il termine kairos viene dal greco e significa: tempo giusto, tempo donato.

Il logo che ci rappresenta e che abbiamo scelto ha un preciso significato: l'arcobaleno vuole essere il segno dell'alleanza tra Dio e gli uomini; le mani rappresentano noi che ci aiutiamo, uniti nelle difficoltà della vita; i colori sono le diversità delle nazioni, delle religioni e delle idee ma ciò che unisce tutto è l'Amore. L'amore si esprime ogni volta che doniamo un sorriso, un po' del nostro tempo, la nostra vita che acquista un senso nel servizio ai fratelli.

Con questo proposito nasce questa associazione. I volontari costituiscono un gruppo di persone che si sono unite e "si danno una mano per dare una mano", con pochi ma ben definiti obiettivi, con gesti semplici ma fatti con il cuore.

Siamo partiti con l'idea di un'associazione "senza soldi e senza cariche" poiché spesso rappresentano le principali cause di rottura tra le persone, ma seduti d'avanti al CSV, l'ente preposto al controllo delle associazioni di volontariato, l'addetta ci presenta la prospettiva inversa: anche nel volontariato occorrono dei fondi e dei ruoli. Non ci siamo fermati e convinti del nostro buon proposito abbiamo iniziato questa nuova storia! Spinti dalle parole di papa Francesco "siate una chiesa in uscita", con la ricchezza delle nostre diversità anche dei nostri cammini di fede, ci siamo adoperati in un progetto di cui in questo momento c'è veramente bisogno.

Questa esperienza ci sta insegnando che se mettiamo da parte le parole "io" e "mio" si possono percorrere strade impensate, di solidarietà e di bene. Ciascuno di noi, nel "suo piccolo" e con il

poco che ha, può dare tanto. Basta cominciare senza rimandare ad un tempo diverso, più libero, che magari non arriverà mai. Pochi passi ma chiari, commisurati con le proprie forze e capacità, aprono pian piano le grandi vie della missionarietà.

Camminiamo insieme facendo dono del nostro di più, mettendolo a disposizione di chi in questo momento necessita, sia di cose materiali o di un semplice abbraccio, di un sostegno, di amicizia. Noi ci siamo, se vuoi ti ascoltiamo e ti accompagniamo! Certi della vostra collaborazione vi aspettiamo nella nostra sede in via Salaria.



## SOLIDARIETA'

raccolta e redistribuzione di materiale di prima necessità

## ACCOGLIENZA

ascolto e amicizia

## INDIRIZZAMENTO

orientamento ad Enti, CAAF, sanitarie, legali

### Kairos

è un'Associazione intenta ad aiutare e donare prima assistenza alle persone disagiate offrendo loro:

beni di prima necessità (indumenti e alimenti freschi e di lunga conservazione) raccolti dalla beneficenza e dalla generosità della gente;

ascolto e compagnia alle persone sole;

servizio di primo indirizzamento a medici, legali, caaf (con la collaborazione di professionisti disponibili ad offrire questo servizio gratuitamente).

Associazione Kairos - Via Salaria n. 15 - Stella di Monsampolo (AP)  
 codice fiscale 91043070449  
 Info: 348 74 35 664 - kairos.stella@gmail.com

ORARIO DI APERTURA  
 lunedì dalle 10.00 alle 12.00  
 giovedì dalle 16.00 alle 18.00



# VIS STELLA MSP: SONO TORNATI I GIALLONERI!

**La società sportiva di Stella torna ad animare lo sport e la vita del nostro paese.**

*di Lorenzo de Laurentis*



Il calcio nel comune di Monsampolo ha vissuto un anno di "riflessione" ma la stagione calcistica 2015-2016 ha visto un gradito ritorno: i gialloneri della Vis Stella MSP sono tornati ad animare il glorioso Franco Schiavi.

L'idea è nata da alcuni ragazzi che non si sono arresi a veder morire questi colori raccogliendo fin da subito adesioni da parte di altri appassionati e riscontrando un incoraggiante entusiasmo da parte di molti compaesani. L'ambizione è quella di diventare riferimento nel territorio comunale superando la frammentazione sperimentata in passato che aveva portato alla costituzione di varie società sportive finendo per nuocere al panorama sportivo di Monsampolo.

Il lavoro più duro, ma anche più gratificante, è stato il ripristino del campo sportivo che versava in stato di abbandono da un anno ed era stato inoltre oggetto di furti. Il risultato, ad oggi, è un terreno di gioco in perfette condizioni, spogliato nuovamente fruibile e area antistante al campo finalmente libera da sporcizia e rifiuti ingombranti.

Per la stagione in corso l'organigramma societario sarà formato da Massimiliano Giobbi in qualità di Presidente, Davide Straccia e Claudio Esposto in qualità di Vicepresidenti, Guido De Laurentis e Cristiano Silvestri che ricoprono rispettivamente le cariche di Segretario e Tesoriere. Gli altri membri del direttivo sono: Marco Capponi, Claudio Leonetti, Andrea Straccia, Enrico De Laurentiis, Fabrizio Schiavi, Lorenzo De Laurentis, Fabrizio Nardinocchi, Dante Plebani, Natalino Cinciripini.

Tutto l'entusiasmo di questo gruppo nelle parole del Presidente, Massimo Giobbi: "Siamo felici di aver riportato la squadra di calcio in paese. E' stato bello vedere che in tanti ci hanno sostenuto, a vario titolo, e siamo sicuri che tanti altri si aggiungeranno. Voglio rivolgere un sentito ringraziamento a queste persone, agli sponsor, e agli spettatori che il sabato ci seguono dagli spalti del Franco

Schiavi e spesso anche in trasferta".

Passando al calcio giocato, la Vis ha agevolmente passato il primo turno di Coppa Marche che li ha visti pareggiare in casa per 1-1 contro il Città di Castel di Lama e vincere in trasferta con il punteggio di 4-1. In campionato invece il bottino è di cinque punti. Sfortunato l'esordio casalingo finito 0-0 ma ben giocato, è mancata solo la cattiveria sotto porta. Da dimenticare la seconda di campionato con la sconfitta per 4-1 rimediata a Castorano. La terza giornata i gialloneri hanno tirato fuori gli artigli battendo 1-0 il River, squadra ostica e compatta, su un terreno molto pesante. Nell'ultima trasferta buon punto conquistato sul non facile campo dell'Oasi Santa Maria, 2-2 il risultato finale. In evidenza il giovane attaccante Paolo Benicchi con tre gol in campionato e due in coppa. Ai ragazzi di Mister Ficcadenti ora non resta che dare continuità agli ultimi risultati positivi, e come recitava un vecchio striscione: ADELANTE GIALLONERI!!

### LA ROSA

Abzova Altin, Benicchi Paolo, Capecci Simone, Capparé Giuseppe, Capriotti Mattia, Carnevalini Francesco, De Laurentis, Guido, Di Pietrantonio Mirko, Di Concetto Paride, Esposto Claudio, Esposto Pasquale, Ficcadenti Fabio, Gabrielli Alessio, Gaglardi Manuel, Giuliani Alessio, Marrone Jorge, Nicolisi Enea, Pignotti Alessio, Salvi Enrico, Scarpetti Daniele, Scimenes Matteo, Silvestri Cristiano, Traini Simone. **Allenatore: Ficcadenti Fabio**





# SAN MAURO, IL NOSTRO PATRONO

**La festa del patrono, un appuntamento annuale in cui ritrovarsi insieme.**



*di Teresa Impiccini*



Mi inorgoglisce sempre quando, sapendo che sono di Stella di Monsampolo, le persone che conosco mi chiedono: "com'è quella chiesetta che si vede passando sulla superstrada?" Consiglio sempre a tutti di visitarla, raggiungendola anche durante una passeggiata in bicicletta sulla bella pista ciclabile, perché trovo che la nostra Abbazia dei Santi Benedetto e Mauro sia un gioiellino, un piccolo patrimonio culturale e religioso da tutelare e far conoscere.

Rivivo ancora l'emozione, mista a timore, quando da bambina in occasione delle due aperture annuali, con mamma, dopo la messa, facevamo i tre giri del percorso penitenziale sotto l'altare della chiesetta, in assoluto silenzio e pregando. Mi colpivano anche molto le testimonianze ed i ringraziamenti di coloro che avevano ricevuto la grazia da S. Mauro. Ancora adesso, sia il 15 gennaio che la prima domenica di agosto, la celebrazione delle S. Messe e la processione col Santo per le vie del Paese richiamano un gran numero di fedeli.

Negli anni il programma religioso è stato sempre affiancato da un programma di festeggiamenti organizzato dai vari comitati che si sono succeduti fino a sei anni fa.

Dopo tutto questo tempo, quest'anno un trio di volenterosi "ex festaioli", creando un Nuovo Comitato Festeggiamenti S. Mauro, si è rimesso in

gioco ed ha buttato giù qualche idea che presto si è trasformata in una bella realtà. Le quattro serate di Agosto, che sono state allegrate da musica, magia, karaoke e da un importante concorso canoro che ha visto protagonisti tanti giovani, si sono svolte in piazza Binni, per "gentile concessione" di don Bernardo. Ogni sera sono intervenute molte persone, a testimonianza della gioia di ritrovarsi insieme in occasione della festa del patrono, una festa che è "rinata" a detta di molti, oltre che tanti bambini, attratti dalla presenza di un divertentissimo e grandissimo gonfiabile messo a disposizione dal Comitato.

Mi sento di ringraziare Franco Feliciani, Guido Cardinali e Remo Cardinali che con qualche anno e qualche capello bianco in più, hanno affrontato l'evento con grande entusiasmo, buttando le basi per qualcosa che, ci auguriamo, continui nel tempo, diventando di nuovo un appuntamento fisso dove potrebbero trovare spazio nuove persone e nuove idee, in un connubio molto importante di preghiera e festa.

Siamo tutti ormai "lanciati" nelle nostre interminabili giornate ricche di impegni, ma trovare anche un piccolo momento per partecipare in ogni modo alla vita del paese, ci permette di non far morire le tradizioni. E' l'occasione per rimanere legati alla spiritualità dei luoghi, ai ricordi, alla famiglia, al territorio e alla condivisione di momenti di preghiera e di allegria.



# PARROCCHIA IN PROGRESS!

**Storia di un impegno comunitario per rendere la parrocchia più accogliente**

*di Danilo Neroni e Luca Esposto*

Prendi una domenica mattina, mentre aspetti che il caffè faccia effetto. Metti che è l'ultimo giorno del campo estivo, col suo carico di stanchezza e di gratitudine nel cuore. Immagina che un amico al campo con te, responsabile del settore giovani della tua parrocchia, educatore del gruppo giovanissimi, ti dica: "Domani vai in parrocchia che iniziate i lavori insieme ai giovanissimi". Cosa rispondere? Fra uno sbadiglio e una faccia perplessa, accenni un sì con la testa. In realtà poi scopri che non è un'idea dell'ultimo minuto. In effetti da anni è iniziato un processo di rinnovamento dei locali parrocchiali, da quando si è stilato il primo inventario, riuscendo ad aprire la porta del ripostiglio dopo un tempo di cui non abbiamo memoria, poi svuotandolo negli anni. In seguito è toccato al garage, al locale caldaia e in ultimo allo studio, ampliato e colorato. Questa volta è stato il turno delle salette. L'idea era nata già dai lavori passati e si attendeva solo il momento propizio, quando finalmente si fissa una data per cominciare. Si è scelto di pitturare le pareti delle salette e del disimpegno con colori vivaci, per rendere la parrocchia più accogliente e allegra, soprattutto per i piccoli. Nelle varie fasi dei lavori sono passate in parrocchia tantissime persone, ognuno secondo le proprie disponibilità. Da chi ha pitturato effettivamente per tre giorni consecutivi, a chi è passato per un semplice saluto. Da chi ha preso le misure e preparato i materiali a chi si è reso disponibile per ogni necessità contingente, con umiltà e spirito di servizio. Infine a lavori ultimati alcune signore hanno speso tante ore del loro tempo per pulire a fondo i locali. Si è percepito fra tutti un bel clima familiare di collaborazione, nel pieno stile di Azione Cattolica e di Chiesa: ragazzi, giovani e adulti, insieme, hanno realizzato un piccolo ma significativo progetto. Eppure qualcuno ti chiede: "Ma chi te l'ha fatto fare?". In effetti

non è sempre semplice spiegare, a chi non vive la tua vita comunitaria, quali motivazioni spingono a impiegare gratuitamente il proprio tempo in qualcosa che è per tutti, come la parrocchia. Tutto nasce sempre da una chiamata, magari una domenica mattina, mentre aspetti che il caffè faccia effetto, ma niente di tutto questo è possibile senza quel sì, magari un po' perplesso, che rispondi a un amico, un educatore, un parroco, all'Azione Cattolica che vi ha fatto incontrare, a chi ne ha bisogno... a Dio! Quel sì che nasce dal desiderio di edificare un pezzetto di Bene, dalla gioia che si vive facendo esperienza del dono, dalla ricchezza che si assapora nella piena condivisione; in fondo, dal riconoscere che è un Bene per la tua vita. Ed ecco che comprendi chi te lo fa fare!







# L'ETA' DEL PASSAGGIO!

**Le prime scelte, i primi passi, le prime responsabilità dei 14 anni!**



*di Nicolas Di Buò*



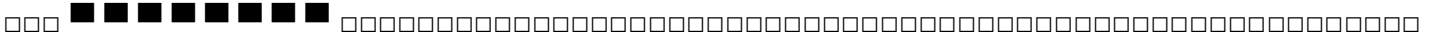
Passaggio è una parola da più significati, da quello materiale a quello spirituale. Il passaggio è un viaggio da un luogo ad un altro ma, anche e soprattutto, è un momento che segna un cambiamento nella vita di ognuno di noi. Per esempio un grande passaggio, anche se sfuggente e lieve ai nostri occhi, può essere il momento in cui un bimbo inizia a camminare dopo aver gattonato per molto tempo ed è uno degli eventi più importanti della vita.

Io nella mia vita ho già effettuato molti passaggi ma i più significativi sono avvenuti quest'estate. Il primo è il passaggio in Azione Cattolica dall'ACR (azione cattolica ragazzi) ai Giovanissimi di AC: è cambiata una sola parola però la differenza tra "ragazzi" e "giovanissimi" è vasta come il mare; la parola "giovanissimi" ti dà una sensazione di "essere diventato grande", di una maggiore maturità intellettuale anche se può non sembrare!

Il secondo passaggio è stato la scelta della scuola superiore: ho seguito un sogno e ciò che mi piace studiare. L'inizio di questa nuova scuola è stato molto impegnativo perché è tutt'altro dalla scuola media; nella scuola superiore puoi relazionarti con più persone anche molto più grandi di te e da cui puoi prendere esempio o puoi capire cosa non devi fare.

All'inizio di queste due avventure auguro un grande in bocca al lupo a chi le ha iniziate come me!

*di Giulia Ciabattoni*



Il passaggio da accierrini a giovanissimi, in AC, indica un grosso passo avanti per chi, come me, ha affrontato questo lungo cammino iniziato all'età di 6-7 anni. E non è tutto... ci sono stati molti altri cambiamenti in questo momento della mia vita, tra cui il passaggio dalle scuole medie, così famigliari e accoglienti, alle superiori, catapultati in una nuova realtà più grande di quella da dove arriviamo. Poi ci sono nuove persone da conoscere e amici da scegliere. È anche arrivato il momento di pensare al nostro futuro: non siamo più piccini e di conseguenza non possiamo cambiare ogni settimana la risposta alla domanda: "cosa vuoi fare da grande?". Oramai ci è come "imposto" di pensare concretamente al nostro futuro. Ci sono anche più responsabilità da assumersi dal punto di vista parrocchiale: non dipendiamo più dagli educatori; il nostro ora è per lo più un confronto, un dialogo maturo e consapevole su problematiche e argomenti che non ci sono più presentati sotto forma di gioco. E con i giovanissimi arrivano anche le due settimane di lavoro intensivo che vanno a concludersi con lo spettacolo alla fine delle vacanze natalizie e che ci mette a durissima prova! In questo periodo della vita, si forma il carattere di ognuno di noi, degli uomini e delle donne che diventeremo... è da vivere in pieno e al meglio!

*O Maria, stella del mare,  
ancora una volta ricorriamo a te, per trovare rifugio e serenità,  
per implorare protezione e soccorso.  
Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo dolcissimo  
su tutti coloro che ogni giorno affrontano i pericoli del mare  
per garantire alle proprie famiglie il sostentamento necessario alla vita,  
per tutelare il rispetto del creato, per servire la pace tra i popoli.  
Protettrice dei migranti e degli itineranti,  
assisti con cura materna gli uomini, le donne e i bambini  
costretti a fuggire dalle loro terre in cerca di avvenire e di speranza.  
L'incontro con noi e con i nostri popoli  
non si trasformi in sorgente di nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni.  
Madre di misericordia, implora perdono per noi che,  
resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi e prigionieri delle nostre paure,  
siamo distratti nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli.  
Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del cuore  
di quanti generano guerra, odio e povertà, sfruttano i fratelli e le loro fragilità,  
fanno indegno commercio della vita umana.  
Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di buona volontà,  
che accolgono e servono coloro che approdano su questa terra:  
l'amore ricevuto e donato sia seme di nuovi legami fraterni  
e aurora di un mondo di pace. Amen.*

*[Papa Francesco]*

*Ma, in fondo, Signore, sei sempre  
tu lo straniero che i nostri passi  
accompagnano, ed è verso il tuo  
Regno che essi ci portano  
nel costruire un mondo più aperto,  
più grande e fraterno;  
è la fede di Abramo che viviamo in  
questo camminare infinito,  
che impedisce alle nostre dimore e  
alle nostre certezze  
di farsi eterne come fortezze.  
Tutti siamo migranti e in cammino  
verso di te, Signore,  
che esisti nella meraviglia dei  
secoli. Amen!  
[Renato Zilio]*

*Perdona soprattutto me che non ti ho fermato per chiederti come stai. Se leggi fedelmente il Corano. Se osservi scrupolosamente le norme di Maometto. Se hai bisogno di un luogo dove poter riassaporare, con i tuoi fratelli di fede e di sventura, i silenzi misteriosi della tua moschea. Perdonaci, fratello. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle.*

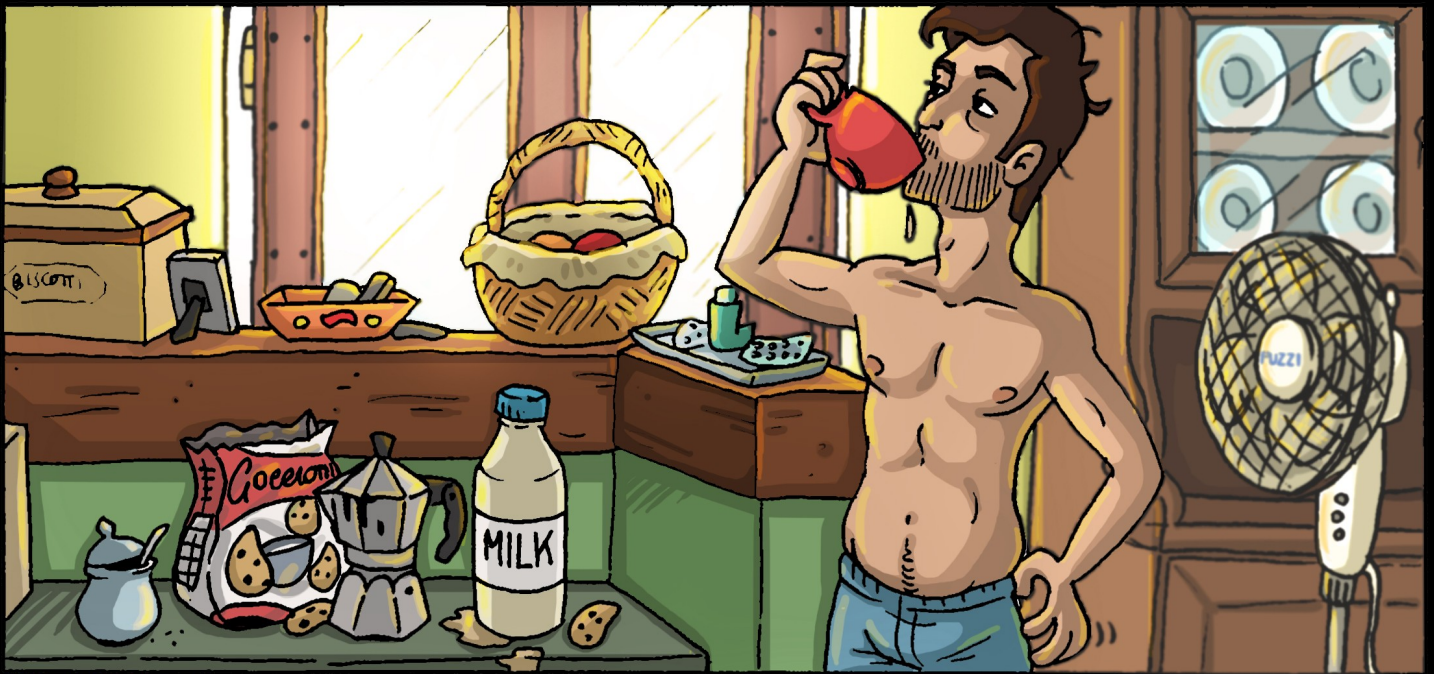
*[Tonino Bello]*

*Guardiamo i Santi, ma non attardiamoci nella loro contemplazione, contempliamo con essi Colui la cui contemplazione ha riempito la loro vita. Approfittiamo dei loro esempi, ma senza fermarci a lungo né prendere per modello completo questo o quel Santo, e prendendo di ciascuno ciò che ci sembra più conforme alle parole e agli esempi di nostro Signore Gesù, nostro solo e vero modello, scrivendoci così delle loro lezioni, non per imitare essi, ma per meglio imitare Gesù.*

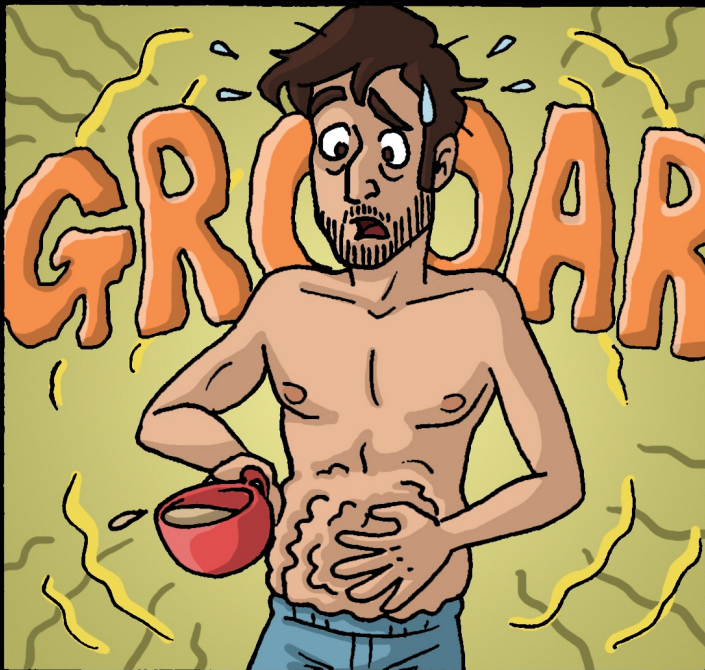
*[Charles De Foucauld]*

**parole & pensieri**

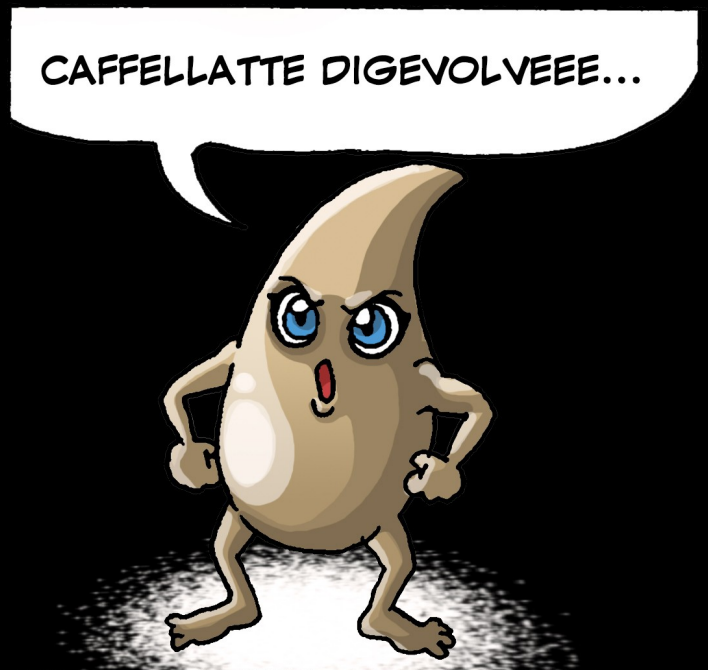




ELIA VIRGILI 2015



CAFFELATTE DIGEVOLVEE...



...MERDA!!!

